

essere soltanto un'opera storica, credevamo che si trasformasse e si concretasse in fondo in una costruzione politica, e vi abbiamo trovato invece, alla fine, un contenuto profondamente morale.

Per un tedesco che non abbia rinnegato il suo passato di gloria, questo è forse tutto quanto gli sia concesso oggi di esprimere; eppure l'ammonimento ha un valore che trascende i confini della sua patria.

Indipendentemente dalle costruzioni politiche che si vorranno innalzare, questo ripiegamento interiore, questo perdurante dovere d'azione e di lotta dei popoli europei, che l'autore sostiene nelle ultime pagine del suo libro, assume il valore universale di un dovere morale. È già molto che lo studio dell'evoluzione storica e la visione del presente in cui essa è sboccata non abbia persuaso chi ha condotto questo studio con profondità ed onestà che ormai la situazione è così irrimediabilmente perduta da esentare gli europei perfino dai vincoli di questo estremo dovere morale. Questo è il carattere profondamente positivo dell'opera, l'ottimismo ragionato che ne deriva, il suo valore spirituale. Quello scientifico non è minore. A parte un accenno sull'asserita assenza di ogni intendimento egemonico nella politica tedesca precedente la prima guerra mondiale, che non è dimostrata ed è comunque largamente discutibile; a parte un'altra osservazione marginale sull'inevitabilità della supremazia statunitense sul continente americano, dovuta all'inefficienza razziale e culturale degli americani latini alla civilizzazione tecnica, che ci trasporta nel campo martoriato della vocazione naturale, quanto più vacua in quanto riferita ai popoli, e che comunque distacca la trattazione dal solido terreno di dati di fatto sul quale si è sempre mantenuta, si può onestamente dire che l'analisi compiuta dal Dehio è sostanzialmente perfetta.

R. ROTA

DEVEALI G., *El trabajo de la mujer en la época moderna*. Un vol. di pagg. 28. Buenos Aires, Universidad, 1953.

La questione della parità dei salari e più generalmente il problema dell'inserimento della donna lavoratrice nel campo delle relazioni del lavoro ed in quello delle relazioni sociali ed umane, ha trovato pure in Argentina una vasta risonanza. Ce lo dimostra la pubblicazione della Deveali, direttrice delle ricerche dell'Istituto di Diritto Sociale di Buenos Aires, la quale più volte si richiama ad articoli ed inchieste svolte nell'ambito della Repubblica da studiosi e sindacalisti, che hanno avuto come oggetto aspetti particolari o rilevazioni sperimentali sulle condizioni del lavoro femminile. La Deveali si propone viceversa una inquadratura generale del problema, che Ella affronta considerando successivamente cinque aspetti diversi: l'aspetto economico in primo luogo, quello sociale, i riflessi demografici, quelli fisiologici, ed infine l'aspetto etico e psicologico del lavoro della donna.

È interessante notare come l'A. si mantenga nel corso della sua indagine quasi esclusivamente sulla linea degli studiosi europei che hanno dato un proprio contributo all'argomento, il Wielhaber e il Cataldi in special modo, le cui parole ella riporta frequentemente, dando tuttavia alle varie argomentazioni organicità di esposizione e chiarezza di sistemazione.

È da notare, per quanto riguarda l'aspetto della questione, come vengano con esattezza individuati dall'A. i motivi che sembrano giustificare un maggior onere della donna occupata sul bilancio dell'impresa rispetto al lavoratore uomo, primo fra tutti quello delle assenze maggiori, che però, come rileva giustamente l'A., deve essere ritenuto dovuto non tanto ad una mobilità maggiore della donna, ma ai periodi di maternità e a quelli per cause familiari. Non concordiamo tuttavia con le conclusioni per cui l'uguaglianza dei salari porterebbe,

secondo l'Autrice, alla creazione in realtà di salari preferenziali per le donne. La distinzione dovrebbe farsi per compiti determinati e sempre partendo da una chiara proposizione dell'uguaglianza, tale per cui sia l'elemento economico del rendimento sia quello sociale dell'equità trovino adeguata sistemazione. Sempre restando fra le componenti economiche della questione, l'A. afferma poi come questa non si possa porre in termini generali, essendo necessaria una netta distinzione fra i paesi nei quali esiste il fenomeno della disoccupazione e quelli nei quali non esiste, in quanto ben diversamente per essi si pone il problema del lavoro della donna e con criteri diversi esso deve venire nei due casi affrontato e risolto.

Tale ultima conclusione investe pure un aspetto sociale, ed entrando in merito, l'A. elenca una serie di motivi per cui alla donna non deve venire negato né limitato il diritto al lavoro fuori della casa, perchè esso corrisponde ormai, allo stato attuale delle cose, ad inderogabili necessità sociali ed umane. « Ningùn sistema di prevision, por cuanto sabemos, contempla en cambio la situacìon de la mujer que no tiene medios de subsistencia propios o un hogar donde vivir ». Di qui, per tutti quei numerosissimi casi in cui l'urgenza della necessità spinge la donna sola o maritata ad abbandonare la famiglia per il lavoro in officina, esiste l'impossibilità di proibire il lavoro femminile retribuito o di sottometerlo a condizioni che arrivino al risultato di eliminarlo o di renderlo sommamente difficile.

Alla fine dell'indagine l'A. dedica un ampio paragrafo agli aspetti speciali della Repubblica Argentina per quanto riguarda la posizione della donna sia nell'attribuzione dei diritti civili e politici, sia nella legislazione sociale che in questa nazione è particolarmente favorevole alla donna. Tale analisi mostra una situazione particolare, per la quale l'Argentina può ben considerarsi all'avanguardia nel mondo per quanto concerne la valo-

rizzazione dei diritti femminili e la tutela della donna.

Per cui la Devali conclude: « Crediamo che il nostro Codice Civile e la nostra Costituzione costituiscano un contributo molto importante per la soluzione del problema indicato. Quello che ci resta da fare è soltanto di realizzare al massimo tali principi ». Ma questa riserva ha anch'essa la sua importanza!

L. FORNACIARI

DUPLESSIS LE GUÈLINEL G., *Les mariages en France*. Un vol. di pagg. 198 + XI, Parigi, Librairie Armand Colin, 1954.

Questo lavoro, che appare nella collezione dei « Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences Politiques », costituisce uno studio molto esteso sui matrimoni in Francia dalla fine dello *Ancien Regime* ai giorni nostri. Il cospicuo materiale d'informazione offerto, sia sul piano nazionale che per le differenti regioni, dalla statistica ufficiale francese permette all'Autore di seguire mano mano i molteplici aspetti e le fasi dell'evoluzione nei riguardi del problema della formazione della famiglia, che sembra essersi venuta affermando in quel Paese. Aspetto saliente di tale evoluzione sarebbe una sempre più accentuata correlazione negativa fra nuzialità e natalità: correlazione già apparente fra le varie situazioni regionali alla metà del secolo scorso. Permane, è vero, qualche incertezza in proposito, soprattutto per la mancanza d'informazioni circa due elementi, i quali potrebbero assumere rilievo, come le variazioni nel tempo del rapporto dei sessi e quelle dell'attendibilità delle statistiche utilizzate: pure il fenomeno si manifesta con sì persuasiva evidenza (cfr. ad esempio, i rapporti percentuali di pag. 88) che l'Autore non ha difficoltà nel suo lungo discorso, anche senza l'impiego di una metodologia raffinata, a metterlo in chiara luce.

L'opera illustra con dovizia di parti-